



“Non vi chiamo più servi
ma vi ho chiamato amici”

Ad un amico chiedo di restare fedele alla nostra amicizia; di non lasciarmi nel momento in cui ho più bisogno di lui. Così, durante l'ultima cena Gesù chiede ai suoi apostoli di restare nel Suo amore.

Certo è cosa impegnativa perché Lui ci ha amato fino al dono della vita e lui ci ama come il Padre ha amato, Lui ci ha amati facendosi carne, si è fatto uomo per noi. Insomma un amore totale che dipende dell'amore assoluto che c'è tra il Padre e il Figlio.

A Noi spaventa, perché “come potrò saper rispondere all'amore esagerato di Gesù che dona la sua vita per me.”

Ci viene voglia di scappare. E in effetti è quello che fanno i discepoli di lì a poco, Giuda tradisce, Pietro rinnega, gli altri (escluso Giovanni) scappano.

Così anche noi siamo spaventati da un amore tanto grande (“Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.”) siamo tentati dalla fuga o dal

compromesso. . Certo ci affascina, ma ancor più ci spaventa.

Eppure tu ci dici che tutto questo è perché la nostra gioia sia piena.

Chi ci può aiutare a non scappare da tutto questo? come possiamo fare quando la tentazione di trovare un compromesso ci tenta e ci viene voglia di seguirla. Siamo tentati di dire: “Sì! ti amiamo Signore, però non esageriamo. A me chi ci pensa? Voglio essere generoso ma fino a un certo punto, quando diventa troppo difficile, meglio trovare una compensazione nelle gioie e nei successi del mondo. Quando mi chiami e mi domandi tutta la mia vita, penso che forse dovresti cercare un altro.” Eppure tutti i santi ci hanno insegnato cosa significava restare nel Suo Amore. Anche loro hanno fatto fatica a scegliere di restare nel suo amore; anche loro hanno avuto bisogno del perdono di Gesù. Pensate a Pietro, dopo che lo ha rinnegato 3 volte, Gesù Risorto per tre volte gli chiede se è disposto a restare nel Suo amore. “mi ami tu?” pensate a san Francesco, arriverà non senza fatica a capire che la sua gioia è piena lasciando tutto per seguire solo Gesù.

I santi sono gli amici di Gesù, sono già nella gioia con lui, ma la gioia di restare nel suo amore non viene tolta a nessuno. Gesù ci vuole tutti nel suo amore, un amore più grande anche delle nostre infedeltà e delle nostre possibili fughe.

Leggiamo dunque il vangelo della IV^A di Pasqua **Gv 15, 9-17**

In quel tempo. Il Signore Gesù disse ai discepoli: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri».

Nel Vangelo Gesù “ci chiede di rimanere nel suo amore”. “Ci sono due criteri – afferma Papa Francesco – che ci aiuteranno a distinguere il vero dal non-vero amore”. Il primo criterio è che l'amore è “più nei fatti che nelle parole”: non è “un amore di telenovela”, “una fantasia”, storie che “ci fanno battere un po' il cuore, ma

niente di più”. E’ “nei fatti concreti”. “**Gesù** ammoniva i suoi: ‘Non quelli che dicono ‘Signore! Signore!’ entreranno nel **Regno dei Cieli**, ma quelli che hanno fatto la volontà del mio Padre, che hanno osservato i miei comandamenti”.

Così ha esordito il Santo Padre **Papa Francesco** celebrando la Messa a Santa Marta concentrando la sua omelia sui criteri del vero amore che deve essere concreto e comunicarsi: anche i monaci e le monache di clausura in realtà non si isolano, ma comunicano e tanto. Quindi ha proseguito: “Cioè, il vero amore è concreto, è nelle opere, è un amore costante. Non è un semplice entusiasmo. Anche, tante volte è un amore doloroso: pensiamo all’amore di **Gesù** portando la croce. Ma le opere dell’amore sono quelle che **Gesù** ci insegna nel brano del capitolo 25 di San Matteo. Ma chi ama fa questo: il protocollo del giudizio. Ero affamato, mi hai dato da mangiare, eccetera. Concretezza. Anche le beatitudini, che sono il ‘programma pastorale’ di **Gesù**, sono concrete”. “Una delle prime eresie nel cristianesimo – sottolinea il **Papa** – è stata quella del pensiero gnostico” che parlava di un “Dio lontano ... e non c’era concretezza”. Invece, l’amore del Padre “è stato concreto, ha inviato Suo Figlio ... fatto carne per salvarci”.

Poi **Francesco** è intervenuto parlando del compito “delicato ed impegnativo” di suore e monaci di clausura:” Il secondo criterio dell’amore – ha proseguito il **Papa** – è che “si comunica, non rimane isolato. L’amore dà di se stesso e riceve, si fa quella comunicazione che è tra il Padre e il Figlio, una comunicazione che la fa lo Spirito Santo. Non esiste amore senza comunicarsi, non c’è amore isolato. Ma qualcuno di voi può domandarmi: ‘Ma Padre, i monaci e le monache di clausura sono isolate’. Ma comunicano ... e tanto: con il Signore, anche con quelli che vanno a trovare una parola di **Dio** ... Il vero **amore** non può isolarsi. Se è isolato, non è amore. E’ una forma spiritualista di egoismo, di rimanere chiuso in se stesso, cercando il proprio profitto ... E’ egoismo”. Ma l’egoismo è come una calamita e si può fermare soltanto con un cuore ed una mente forte, con amore e volontà: “Rimanere nell’**amore** di **Gesù** significa fare e capacità di comunicarsi, di dialogo, sia con il Signore sia con i nostri fratelli. E’ così semplice questo. Ma non è facile. Perché l’egoismo, il proprio interesse ci attira, e ci attira per non fare e ci attira per non comunicarci. Cosa dice il Signore di quelli che rimarranno nel suo amore? Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Il Signore che rimane nell’amore del Padre è gioioso, e se voi rimarrete nel mio amore, la vostra gioia sarà piena: una gioia che tante volte viene insieme alla croce. Ma quella gioia – **Gesù** stesso ci ha detto – nessuno ve la potrà togliere: che il Signore ci dia la grazia della gioia, quella gioia che il mondo non può dare”

AVVISI PARROCCHIALI -

**DOMENICA 8 MAGGIO RIPORTIAMO I SALVADANAI SOLIDALI
CATECHESI BAMBINI DI 3^A CON GENITORI ORE 9,30**

**RINGRAZIAMO IL SIGNORE PER IL MOMENTO MOLTO INTENSO DELLA VISITA
PASTORALE.**

**MARTEDI’ 10 MAGGIO RIPRENDE LETTURA E COMMENTO DEL VANGELO DI LUCA
MERCOLEDI’ 11 ROSARIO NEL CORTILE ESQUILINO 9 ORE 20,45 ?**

**CHIEDIAMO LA DISPONIBILITA’ PER I ROSARI NEI CORTILI.
DOMENICA 15 MAGGIO RITIRO PRIMA COMUNIONE.**